Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Giovedì 6 Ottobre 2016

gesco
GRUPPODIIMPRESESOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Panorama

Napoli «arancione» sempre più in rosso

De Magistris aveva promesso di risanare il bilancio in 12 mesi. Invece arrivano megatasse per sei anni.

Promesse tante, fatti pochi. Per una volta, però, non si tratta di Matteo Renzi bensì del Renzi partenopeo, cioè del sindaco Luigi de Magistris. Per i prossimi sei anni, infatti, i napoletani dovranno pagare le tasse locali più alte d'Italia. Il debito consolidato del Comune, finito in pre-dissesto finanziario, è di oltre 1,4 miliardi, che sarà spalmato in 30 anni. E intanto c'è da «asciugare» il disavanzo 2012-2014 di 450 milioni. Insomma, l'ottimismo di de Magistris, impegnatosi a risanare i conti in appena un anno, è durato il tempo della campagna elettorale. «Impossibile», lo ha sbugiardato l'assessore al Bilancio Salvatore Palma, che ha costretto il Consiglio comunale ad approvare una Finanziaria di assestamento lacrime e sangue. Dunque: aliquote al massimo fino al 2022 e servizi all'osso.

Gli effetti? Immediati: è saltato l'acquisto di 48 pullman (l'azienda di trasporto registra un rosso di 34 milioni) mentre centinaia di ragazzi disabili si sentono abbandonati perché i tagli al welfare (18 milioni in tre anni) hanno messo a rischio l'assistenza domiciliare e l'accompagnamento a scuola. Questo mentre per le sole partecipate, da sempre considerate un «postificio», Palazzo San Giacomo spende 444 milioni all'anno. Nessun problema di liquidità, invece, per le assunzioni dei dieci staffisti di Giggino e degli assessori, che costano alla collettività 400 mila euro annui. Al suo capo di gabinetto-direttore generale, il tenente colonnello dei carabinieri Attilio Auricchio che era con lui ai tempi di Catanzaro, de Magistris ha riconosciuto un compenso di 309 mila euro lordi. Malgrado i guai, il sindaco della rivoluzione arancione non ha perso la vis polemica. Capopopolo, ma con scorta al seguito e auto di servizio, insieme ai movimenti antagonisti è sceso in piazza contro Renzi al grido di «i soldi o ce li date o ce venimmo a piglià» (li veniamo a prendere). Ed è sceso in piazza a Roma con i movimenti contro Renzi. Per la serie: i simili contro i simili. *(Simone Di Meo)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il manifesto

NAPOLI

Terzo settore al collasso per i tagli al welfare

ADRIANA POLLICE
Napoli

Consiglio comunale di Napoli occupato ieri contro i tagli al welfare. A via Verdi si sono sommate due proteste: quella dei comitati casa e gli operatori socio-assistenziali. Gli attivisti della campagna per il diritto all'abitare «Magnammece 'O Pesone» si sono presentati per ricordare all'amministrazione gli impegni disattesi: la mancata apertura della struttura di accoglienza in via Settembrini e il rischio chiusura per quella di Materdei; lo stallo del tavolo con la Curia per gli occupanti di piazza Miraglia; il bando andato deserto per l'albergaggio sociale (300 posti letto); l'azzeramento dei fondi per la morosità incolpevole e l'emergenza abitativa; mancanza di copertura economica per le strutture pubbliche utilizzate dai senzatetto. Domani è previsto un incontro con il sindaco, Luigi de Magistris.

Il terzo settore rischia il collasso: l'amministrazione partenopea ha tagliato 130 milioni dai fondi per il welfare nel bilancio del triennio 2016-2018. Così non è partito il servizio per l'accompagnamento a scuola e l'assistenza in classe per i disabili delle elementari e medie. Il 14 ottobre scade il bando (non rinnovato) per l'assistenza domiciliare di anziani e disabili. In totale sono 3mila famiglie lasciate sole. Sono già partite 300 lettere di licenziamento per gli operatori che coprivano i servizi ma rischiano di diventare 500 a metà mese. Il Fondo Sociale Nazionale nel 2007 era di 1,6 miliardi, oggi sono circa 300 milioni. In regioni come il Trentino, grazie alla fiscalità locale, ogni abitate ha un budget di circa 300 euro, la media nazionale è di 165 euro. In Campania è di 55 euro: la regione non aggiunge soldi propri ma utilizza anche i fondi europei Pac, che però non possono essere utilizzati per le spese ordinarie e spesso vengono persi per errori nella gestione da parte degli enti locali. A Napoli si rischia di scendere a 48 euro procapite se nella manovra di assestamento di novembre non si corre ai ripari.

Martedì in un'assemblea gli operatori hanno annunciato la preparazione di una manifestazione a Napoli per sollecitare comune e regione. «C'è bisogno di cambiare strada – spiega Sergio D'Angelo, ex assessore comunale al ramo e presidente di Gesco -. Bisogna pensare al welfare come un ramo della sanità pubblica, con i Livelli essenziali di assistenza fissati dal governo e i fondi assegnati ai comuni in base alle necessità e non ai progetti. Ulteriori tagli al settore non sono sopportabili».

130 milioni di euro in meno nel bilancio del triennio 2016-2018. Tremila famiglie rischiano di restare senza assistenza per anziani e disabili

IL MATTINO NAPOLI

Altri duecento posti a rischio nel supporto domiciliare: da metà mese resteranno soli 1.108 tra minori e anziani

Welfare, già 2mila senza assistenza

Tagliati oltre cento addetti all'accompagnamento: ragazzi disabili costretti a restare a casa

Daniela De Crescenzo

Il primo stop ha riguardato gli allievi disabili: si sono fermati 108 assistenti scolastici e restano a casa quasi duemila alunni, mille e cinquecento secondo il Comune. E non solo: è bloccato anche il trasporto scolastico per i disabili. Una situazione esplosiva, provocata dai tagli al bilancio del Comune dovuti alla diminuzione dei trasferimenti statali e al piano di riequilibrio varato per evitare il dissesto e dai ritardi nei trasferimenti dei fondi regioni. **> A pag. 32. Esca a pag. 33**

IL MATTINO NAPOLI

Welfare in ginocchio stop a 108 assistenti a casa duemila alunni

Altri 200 posti a rischio: da metà mese resteranno soli 1108 tra minori e anziani

Daniela De Crescenzo

Il primo stop ha riguardato gli allievi disabili inseriti nelle materne e nelle superiori: si sono fermati 108 assistenti scolastici e restano a casa quasi duemila alunni, mille e cinquecento secondo il Comune. E non solo: è bloccato anche il trasporto scolastico per i disabili. Una situazione esplosiva, provocata dai tagli al bilancio del Comune dovuti alla diminuzione dei trasferimenti statali e al piano di riequilibrio varato per evitare il dissesto e dai ritardi nei trasferimenti dei fondi regioni.

Quello che sta accadendo in questi giorni lo spiegano chiaramente i numeri raccolti dall'associazione «Tutti a scuola». Ogni anno nelle nostre scuole c'è un incremento di alunni disabili di circa del 2,8% (6500 bambini in più). In Campania nell'anno scolastico 2014-15 c'erano 24460 allievi che necessitavano di sostegno, ma il rapporto insegnante sostegno-alunno disabile era 1,56. A fronte di tutto questo la spesa per l'assistenza scolastica in capo al Comune è destinata a calare passando dai 21 milioni del 2016 ai 12 del 2017 ai 3 del 2018. A picco anche gli stanziamenti per l'infanzia e gli asili nido che passeranno dai 42 del 2016 ai 9 del 2018. Cancellati i fondi per i centri socioeducativi, per l'affido familiare, per gli anziani e le case di riposo.

Cifre commentate con durezza dal presidente di Tutti a Scuola, Tony Nocchetti che dice: «A nessuno è venuto in mente che tagliare risorse per i disabili, gli anziani, i bambini è un crimine e non una scelta dettata dal governo cattivo? Quando la maggioranza eletta a giugno con un sensibile decremento delle simpatie verso il sindaco si è trovata tra le mani il bilancio di previsione approvato il 5 agosto a cosa stava pensando? Se si vuole iniziare una rivolta si guardi innanzitutto negli occhi chi vive solo, dimenticato, spesso triste e senza speranza. Il resto, tutto il resto è propaganda o strumenti di distrazione di massa».

In realtà la situazione è molto complessa. Cominciamo dall'assistenza nella scuola materna: quella nelle statali era garantita dal personale di Napoli Sociale che è in via di riassorbimento presso Napoli Servizi. Le materne comunali, invece, erano affidate alle cooperative. L'idea è di dare ai trecento dipendenti trasferiti anche le comunali. L'assistenza alle superiori toccherebbe al Miur, ma finora ha provveduto il Comune e se dalla Regione arriveranno i soldi continuerà a farlo.

Per ora, però, stanno soffrendo i bambini che non riusciranno ad andare a scuola. Poi toccherà agli anziani e alle altre categorie disagiate. La mancanza di liquidità che ha impedito all'amministrazione di far partire le gare per l'assistenza domiciliare lascerà sole molte persone a partire dalla metà di ottobre. Più di dieci milioni dovrebbero essere trasferiti dalla Regione al Comune, ma per ora non sono ancora stati incassati. In complesso 1108 disabili e anziani suddivisi su dieci municipalità, di cui 693 anziani e 415 disabili, 63 minori. Ma ai disagi degli assistiti bisogna aggiungere quello degli assistenti. Il servizio era stato affidato in appalto a sei enti del terzo settore, e poi riaffidato con due proroghe: ad aprile-giugno e a luglio-settembre. Ora non è prevista alcun rinnovo automatico e quindi sono scattati i licenziamenti. Resteranno senza lavoro circa 200 operatori delle cooperative Gesco, Accaparlante, Terzo Settore, Confini, Fisiomedical e Co.re che si andranno ad aggiungere ai 108 assistenti scolastici che già sono a casa e che ieri mattina hanno protestato improvvisando un'occupazione degli uffici comunali. Ma l'assessore comunale al Welfare, Roberta Gaeta avverte: «Sono in contatto costante con la Regione che deve trasferirci i residui degli anni precedenti, in tutto più di dieci milioni. Presto incontrerò l'assessore Fortini e spero di riuscire ad avviare a soluzione il problema. In ogni caso stiamo studiando misure straordinarie per garantire servizi essenziali. Non abbiamo paura di assumerci le nostre responsabilità come è già accaduto in altre e diverse occasioni».

Il disagio, però, non riguarderà solo le persone in difficoltà nel Comune di Napoli. I tagli si fanno sentire un po' dovunque. A Volla, ad esempio, i centri di riabilitazione stanno facendo partire le dimissioni e in tanti sono costretti a interrompere i programmi di riabilitazione.

la Repubblica NAPOLI

Emergenza casa e Welfare nelle scuole occupati uffici del consiglio comunale

EMERGENZA casa e Welfare: protesta e uffici occupati in via Verdi. In cinquanta si sono installati in alcune sale dell'edificio sede del consiglio comunale, gridando dai balconi: «Basta promesse: l'emergenza abitativa non aspetta». Hanno poi preso possesso di otto uffici comunali tra il secondo e il terzo piano, erano intere famiglie con bambini minori di 5 anni. La protesta era contro il mancato rispetto degli impegni presi dal Comune sulle politiche abitative, che si è aggiunta a quella degli operatori socio-assistenziali nelle scuole cominciata martedì. Nel pomeriggio i manifestanti si sono incontrati con l'assessore Enrico Panini, che ha accolto le loro istanze, promettendo un incontro con il sindaco Luigi de Magistris per la giornata di oggi. A comunicarlo, in serata, sono stati gli stessi rappresentanti dei comitati, che hanno lasciato il palazzo comunale dopo l'incontro con l'assessore. E hanno segnalato che l'emergenza abitativa in città ha aspetti di gravità notevoli. «Sollecitiamo il Comune ad adottare tutte le opportune iniziative per dare una risposta a quanti sono alla ricerca di una abitazione. È quanto sosterremo al nostro incontro con il primo cittadino», fanno sapere i rappresentanti dei comitati.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Assistenza negata La Regione: i soldi sono stati inviati

Tagli al welfare, Comune occupato dagli operatori

Licenziati e senza stipendio. Scatta la protesta degli operatori dell'assistenza scolastica ai disabili che ieri hanno occupato il Comune di Napoli. Temono per il loro futuro.

a pagina 3 **Geremicca**

Gli operatori licenziati occupano il Consiglio

Welfare, già in 108 senza lavoro e altri 184 li seguiranno presto. La Regione: i soldi sono stati inviati

NAPOLI Al primo piano gli attivisti del comitato Magnamm'c o pesone. Al secondo i 108 della cooperativa Nuova Sair presieduta da Rosario Riccioluti che fino al 30 giugno hanno svolto l'assistenza materiale scolastica per gli alunni disabili e temono, adesso di perdere il lavoro. Mattinata di occupazioni e confusione, ieri, nella sede del Comune di via Verdi, a poche decine di metri da Palazzo San Giacomo.

«Il sindaco non ci fa più lavorare – protesta Laura Montefusco, affacciata ad un balcone - mentre incita le sue colleghe rimaste fuori dal palazzo a farsi sentire». Operatrice socio assistenziale, dal 2004 aiuta nelle mansioni più elementari – dall'andare in bagno al consumare la merenda - gli studenti delle materne e delle superiori che non sono autosufficienti. In 12 anni, ha svolto quest'attività prima con Gesco, poi con Assistent Point, quindi con Confini ed ora con Nuova Sair. Remunerazione 7,50 euro all'ora. «L'amministrazione comunale – lamenta – ha stabilito che Napoli Servizi, società pubblica che ha assorbito i dipendenti di Napoli Sociale, si occuperà dell'assistenza materiale anche nelle materne, oltre che, come già faceva Napoli Sociale, nelle elementari e nelle secondarie di primo grado, le ex scuole medie. Per noi resterebbero solo le superiori. A Napoli sono 54. Ben che vada, con tempi e modi da definire, potremmo lavorare in sessanta. Gli altri resteranno senza occupazione e senza compensi». Nel pomeriggio i 108 progettano di estendere la protesta al Duomo. Ci ripensano, «per non disperdere le forze», e restano nella in via Verdi.«Il tempo stringe – raccontano in serata – e rischiamo di essere messi da parte». Paventano l'ipotesi di un accordo tra Gesco e l'amministrazione comunale, nell'ambito del quale il consorzio presieduto da D'Angelo rileverebbe quella parte dell'assistentato scolastico che non andrà a Napoli Servizi. Ipotesi smentita subito da Gesco: «Non abbiamo avuto alcun contatto con l'amministrazione comunale».

Diversa la vertenza degli attivisti di Magnamm'c o pesone, che abbandonano il Comune nel primo pomeriggio, dopo un incontro con l'assessore al Lavoro Enrico Panini e la promessa di un faccia a faccia con il sindaco de Magistris venerdì prossimo. Chiedono l'attuazione della delibera di giunta approvata 14 mesi fa che prevede di destinare ad "albergo sociale", per ospitare nuclei familiari in difficoltà, l'ex Convento Gesù alle Mona-

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

che, di proprietà del Comune, in via Settembrini. «I lavori – dice Alfonso De Vito – tra i promotori del comitato, procedono con estrema lentezza. Nel frattempo il Comune ha anche accumulato ritardi nei pagamenti alla Fondazione Casa dello Scugnizzo, che ospita venti nuclei familiari sfollati dalla scuola Belvedere al Vomero. E' a rischio l'accoglienza». Alla Casa dello Scugnizzo vive Rossella, che racconta di non essere stata più in grado di pagare l'affitto in via Rosaroll di 400 euro al mese e per questo di avere occupato la scuola Belvedere, prima di essere mandata via da lì e trovare provvisorio ricovero a Materdei.

La preoccupazione rimane alta pure tra gli addetti all'assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti e disabili. Convenzione in scadenza, futuro incerto per 184 operatori e 1108 assistiti. La soluzione sulla quale stanno ragionando in Comune prevede di chiedere alla Regione il trasferimento delle somme per il finanziamento delle politiche sociali che risalgono agli anni scorsi e non sarebbero state ancora liquidate. Il tutto, nella prospettiva di prorogare per la terza volta e fino al 31 dicembre la convenzione con le cooperative aggiudicatarie del servizio – scade la prossima settimana - e di affidarlo poi ex novo nel 2017, in base ad una richiesta di manifestazione di interesse. Secondo Lucia Fortini, peraltro, che è l'assessore regionale alle Politiche Sociali, «il fondo regionale politiche sociali 2016 è già arrivato nelle casse qualche giorno fa. Devo ritenere che anche il comune di Napoli abbia avuto quei soldi».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti
L'assessore Fortini: alcuni piani di zona mi hanno confermato che non ci sono ritardi

Anziani
In piazza anche gli assistenti domiciliari Il servizio è stato eliminato dal Comune

In attesa
Alcuni operatori sul balcone del consiglio comunale in via Verdi. Sono scattati i primi licenziamenti per il taglio dei fondi

La vicenda

CRONACHE di NAPOLI

Hanno ottenuto un primo incontro con l'assessore al Patrimonio Panini e la promessa che oggi parleranno con il primo cittadino

Emergenza casa, i comitati occupano il Municipio

In cento hanno protestato contro la mancata applicazione delle leggi di assistenza per i senza dimora

NAPOLI (***Gianluca Rocca***) - Gli esponenti dei comitati per la casa hanno messo a ferro e fuoco il Municipio e alla fine hanno ottenuto qualcosa: prima un incontro con l'assessore al Partimonio **Enrico Panini**, poi la promessa che oggi li incontrerà il sindaco **Luigi De Magistris**. Non si sono registrati problemi particolari, ma sono state ore di grande tensioe. La mattinata di lotta inizia presto, con un sit-in di protesta davanti la sede del consiglio comunale di Napoli: i rappresentanti dei comitati segnalano con forza che l'emergenza abitativa in città è molto grave e sollecitano il Comune ad adottare 'tutte le opportune iniziative' necessarie per dare una risposta a quanti sono alla ricerca di una abitazione. Il blitz dei manifestanti scatta all'improvviso: entrano nel palazzo e occupano otto uffici comunali, tra il secondo e il terzo piano dell'edificio di via Verdi. In prima linea anche famiglie con bambini piccoli (qualcuno ha anche meno di 5 anni). I comitati per la casa lamentano il mancato rispetto degli impegni presi dal Comune sulle politiche abitative, e si aggiungono agli operatori socio-assistenziali nelle scuole che sono in presidio già da martedì. Questi ultimi hanno trascorso la notte precedente in consiglio comunale e contestano la scelta di affidare a Napoli Servizi le loro mansioni, con una riduzione dell'organico che passerebbe da 106 a 10-15 addetti. Entrambi i gruppi di manifestanti, forti del numero raddoppiato, annunciano di voler occupare l'intero edificio, a oltranza, fino a quando non avranno un incontro con il sindaco o un suo delegato. Vengono di fatto bloccate tutte le riunioni previste delle commissioni consiliari. *"I motivi* - fanno sapere dai comitati - *sono semplici e gravi: troppi impegni presi dall'amministrazione comunale nei confronti della lotta per l'abitare stanno affogando in un limbo di ritardi e mancanze. Chiediamo l'apertura della struttura di accoglienza in via Settembrini, cui erano destinati come primi ospiti le persone sgomberate da via Belvedere e che viene rinviata ormai da dieci mesi"*. E segnalano, tra le altre cose, che: la struttura di accoglienza di Materdei che vuole (voleva) essere la prima del suo genere, rischia la chiusura; i fondi per la morosità incolpevole e l'emergenza abitativa inseriti nel bilancio 2015 grazie alle lotte e al confronto coi movimenti sono scomparsi nel bilancio previsionale del 2016... *"ma l'emergenza abitativa di una città come Napoli non esiste ad anni alterni e le politiche per l'abitare non possono essere indossate e dismesse a seconda delle occasioni. Un amministrazione comunale che rivendica politiche abitative in controtendenza con le logiche dell'austerità e della macelleria sociale, cui riconosciamo l'aver attuato soluzioni innovative come nel riconoscimento del diritto di residenza delle persone in emergenza abitativa, rischia così di veder naufragare queste politiche nell'irrilevanza sociale per mancato stanziamento di risorse, pastoie burocratiche, contraddizioni e ritardi inaccettabili. Il diritto alla casa è però un fondamento irrinunciabile per il rilancio della nostra città, in cui i numeri dell'emergenza abitativa sono gravissimi e l'edilizia residenziale pubblica è bloccata anche per il colpevole immobilismo della Regione Campania. Non ci fermeremo"*. Firmato: campagna per il diritto all'abitare Magnammece 'O Pesone.

IL MATTINO NAPOLI

Mezzi fuori uso: è caos anche nel trasporto dei disabili

Le proteste

Assistenti e ammalati in rivolta davanti al Comune: sit in anche dei comitati per la casa

Valerio Esca

La metà dei mezzi a disposizione per il trasporto dei disabili è fuori uso. Basta guardare i numeri del parco mezzi della Napoli sociale (in attesa del passaggio delle attività a Napoli servizi) per rendersi conto dell'allarme rosso. Dei 32 mezzi a disposizione dell'azienda in liquidazione soltanto 17 sono funzionanti. Dodici sono forniti di pedane per i disabili in carrozzella, altri cinque ne sono sprovvisti (trasportano persone con altre disabilità). Quindici mezzi sono fuori uso per i motivi più disparati, seppure futili: batterie scariche, freni rotti e pasticche consumate. In pratica la metà dei furgoni è inutilizzabile. «Assurdo che non si assicuri il servizio perché non si spendono 60 euro per cambiare le pasticche di un mezzo» tuona Annibale De Bisogno della Uil fp. Ma questa è soltanto una delle emergenze più preoccupanti delle quali deve farsi carico l'amministrazione comunale.

L'autunno caldo delle proteste ha visto occupare il palazzo del Consiglio comunale di via Verdi - soltanto nella giornata di ieri - dagli operatori dell'assistenza disabili, da quelli del movimento «Magnammece o'pesone» per l'emergenza abitativa e nel pomeriggio, con gli uffici già in subbuglio, anche dai disoccupati storici della sigla Bros. Ad un certo punto per le scale di via Verdi era difficile capire chi protestasse per cosa. Perché oltre al dramma dei trasporti disabili c'è quello delle 108 operatrici socio assistenziali (Osa), da ieri mattina in presidio permanente a via Verdi, che stanno rischiando di ritrovarsi senza lavoro da un giorno all'altro. L'amministrazione non ha ancora trovato una soluzione per le 108 Osa e sembra che l'idea sia quella di contrattualizzarne solo la metà, sempre da esterne, con la Napoli servizi. «Se non si risolve il problema per tutte le lavoratrici noi da qui non ce ne andiamo» rilancia De Bisogno della Uil.

Sempre ieri hanno occupato alcune sale al secondo e terzo piano tra cui quella della consigliera sempre meno arancione Laura Bismuto, gli ex abitanti del convento di via Belvedere, che da tempo attendono la sistemazione nell'albergo sociale individuato in via Settembrini. «Per questi ultimi – spiega la Bismuto -, abbiamo già incontrato l'assessore Panini, ma restano qui in attesa di un incontro col sindaco». Sugli scudi anche il gruppo Dema (Eleonora de Majo, Rosario Andreozzi, Salvatore Pace, Claudio Cecere e Luigi Felaco): «Siamo in via di approvazione del prossimo bilancio di previsione pluriennale – scrivono in una nota - Quella carta sancisce l'ordine di priorità di spesa che diamo alle nostre esigue risorse. Welfare, servizi e di conseguenza tutela dei diritti devono per noi essere la priorità assoluta. Dobbiamo dare un segnale politico chiaro. A nostra parere anche a costo di sacrificare altre spese o dove è necessario, disobbedire agli angusti criteri impostici da piano di rientro». Ha espresso solidarietà alle lavoratrici anche il consigliere regionale Franco Moxeda.

la Repubblica NAPOLI

MADE IN CLOISTER/PIAZZA ENRICO DE NICOLA

Le letture di Benni fra comico e blues

Domani dalle 20 alle 23, lo scrittore Stefano Benni leggerà "Onehand Jack e altre storie", un collage di racconti blues e comici, al "Made in Cloister" (ex Lanificio), nel chiostro di Santa Caterina al Formello in piazza Enrico De Nicola. Nella sua performance l'autore bolognese sarà affiancato dall'accompagnamento musicale di Giulia Tagliavia, al pianoforte, e Fabio Vignaroli, al suono. La serata, intitolata "Cortesia per gli ospiti", è stata organizzata dalla Dedalus, una cooperativa che ha lanciato una campagna di crowdfunding sostenuta da diversi artisti, tra cui lo stesso Benni, in collaborazione con le associazioni "A voce alta" e "Astrea, sentimenti di giustizia". L'evento vuole anche essere un momento di raccolta fondi per finanziare percorsi di cittadinanza giovani italiani e migranti, in "situazioni di fragilità socio-economica", attraverso il rafforzamento delle loro competenze e dei loro talenti.

(a. c.)

Metropolis
EDIZIONE NORD

PIANURA

La denuncia di Victorio Tortorella: «Mi sento prigioniero»

Il calvario di un giovane disabile Passaggi occupati da auto in sosta

Ogni mattina quando esce di casa deve superare ostacoli insormontabili. Non si tratta di una montagna da scalare, ma dei passaggi destinati a chi ha problemi di deambulazione, che sono puntualmente occupati da auto in sosta selvaggia. E' il calvario quotidiano di Victorio Tortorella, 29 anni, affetto da distrofia muscolare. Il giovane vive a Pianura, le cui strade sono diventate impraticabili per chi, come lui, si muove in carrozzella. «Ormai è una condanna - commenta con amarezza Victorio - le strade più a rischio per me e per tanti altri disabili sono via Campanile e via Provinciale. Qui ci sono vetture in sosta a ogni ora, a partire dal mattino. Vetture che, ovviamente, non ci permettono di attraversare le zone a noi riservate. E, come se non bastasse, i passaggi per i portatori di handicap sono danneggiati oppure non a norma». Vane le segnalazioni inviate agli uffici competenti da Victorio e dalla sua famiglia. Specie alla polizia municipale, che «a Pianura è totalmente assente», tuona il giovane. «Senza contare la zona antistante la stazione della Cumana La Trencia - continua Tortorella - dove, ogni volta che devo entrare, mia madre è costretta a prendermi in braccio op-

Metropolis
EDIZIONE NORD

pure io stesso devo muovermi con i piedi, cosa che mi è praticamente impossibile, essendo su una carrozzella». Una vergogna che si consuma, ogni giorno, tra le strade del quartiere di Napoli ovest, come denuncia Luisa Iodice, del Comitato Pianura Presente: «Abbiamo protocollato documenti e denunce agli uffici competenti del Comune, del sindaco e dell'assessore alla Polizia municipale Alessandra Clemente, oltre che alla Municipalità - spiega - corredando il tutto da foto sui disagi creati ai cittadini come Victorio. Ma non solo. Perché gli ostacoli ci sono anche davanti alle scuole. Quello che ci preme è sottolineare che non vogliamo fare battaglie sterili. Chiediamo solo di rispettare un diritto e verificare i pericoli per i disabili».

PERCORSO A OSTACOLI
Quella di Victorio Tortorella (nella foto), giovane disabile di Pianura, è un'odissea quotidiana: ogni giorno infatti, quando esce, il 29enne si trova di fronte a ostacoli insormontabili, essendo gli spazi destinati ai portatori di handicap occupati dalle tante auto in sosta selvaggia, come denuncia il Comitato Pianura Presente

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

«Tagliati i fondi dei disabili ma non quelli del suo staff» Carfagna e Valente all'attacco

Bilancio, le due deputate contro le scelte di de Magistris

NAPOLI «De Magistris fa una battaglia contro il governo e la Regione su Bagnoli. Non ci risulta che si batta con la stessa veemenza a difesa delle fasce deboli della sua città. Forse rispetto a questi temi non avrebbe la stessa visibilità?». La parlamentare e consigliera comunale di Forza Italia, Mara Carfagna, entra nel merito della nodosa (e penosa) vicenda amministrativa che investe decine e decine di famiglie di studenti disabili.

«La drammaticità del momento — afferma la deputata azzurra eletta al consiglio comunale di Napoli — ci impone uno sforzo collettivo per trovare i fondi necessari. È arrivato il momento anche per il Comune di fare autocritica e di invertire rotta. Tutti gli enti locali vivono una fase di difficoltà, però non mi risulta che altrove siano stati selvaggiamente tagliati servizi e prestazioni come l'assistenza ai disabili e agli anziani. Non si possono lasciare per strada centinaia di operatori socio-assistenziali, così come non si possono privare anziani e disabili non autosufficienti dell'accompagnamento e dell'assistenza».

Una battaglia, quella per i disabili e contro i tagli delle politiche sociali, che ancora una volta vede camminare assieme destra e sinistra, dato che anche l'ex candidata sindaca del Pd, la deputata Valeria Valente, oggi capogruppo comunale del suo partito, sferra il suo attacco contro le scelte di bilancio di de Magistris: «La spesa complessiva per gli staff del sindaco — denuncia — passa, dal 2012 al 2017, da 1,6 milioni di euro a 2,2 e quella per l'assistentato materiale scolastico per la parte esternalizzata passa da circa 3 milioni a 0. Tagliare il welfare e aumentare le spese per gli staffisti è una scelta politica di quest'amministrazione. Nulla era inevitabile». Carfagna continua ad incalzare, non rinunciando anche a qualche accento autocritico: «È vero che negli anni passati i governi che si sono succeduti, di qualunque colore, hanno tagliato i fondi commettendo un errore che va stigmatizzato e su cui non rinuncio a fare autocritica. Ma chi si è assunto l'onere di guidare il Comune non può sempre scaricare le responsabilità su altri livelli di governo».

Per la deputata salernitana i calcoli sono subito fatti, a partire dal rapporto incongruo tra tributi imposti e quelli non riscossi: «L'amministrazione de Magistris ha entrate, proprietà, tasse tra le più alte d'Italia — sottolinea —. Se non riesce a incassare o a valorizzare il patrimonio o, peggio ancora, se spreca risorse non è vittima di un complotto da parte dello Stato centrale ma dimostra la sua incapacità amministrativa e un ordine di priorità non condivisibile. Il fondo nazionale per le politiche sociali è arrivato ad essere strutturale, ammonta a circa 300 milioni. I finanziamenti regionali e comunali che fine hanno fatto?».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mara Carfagna

Situazione drammatica Il sindaco combatte con calore per Bagnoli ma ignora i bisogni dei più deboli

Valeria Valente

La spesa per i suoi collaboratori è aumentata mentre quella per gli assistenti materiali si è azzerata

Alleanza

● Insieme Mara Carfagna e Valeria Valente nelle critiche al sindaco

● La consigliera di Fi: «Tutti gli enti locali vivono una fase di difficoltà, però non mi risulta che altrove siano stati selvaggiament e tagliati servizi e prestazioni»

● La consigliera Pd: «Ha aumentato i fondi per il suo staff e azzerato quelli per i disabili»

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Dalla Regione

Erasmus, fondi per studenti e imprenditori

La giunta regionale ha approvato due misure di sostegno a iniziative di formazione internazionale rivolte a giovani studenti e imprenditori: «Erasmus Plus - Mobilità Individuale in Campania» ed «Erasmus startup in Campania». Il primo sostiene azioni di mobilità per studenti e prevede uno stanziamento pari a 3.900.000 euro per il prossimo triennio da assegnarsi agli atenei campani. Ad «Erasmus start up in Campania» le sono destinate risorse complessive pari a € 1.800.000 per il prossimo triennio.

IL MATTINO NAPOLI

L'iniziativa

«Progetto Itaca», al via tutti matti per il riso

Torna per il secondo anno consecutivo Tutti matti per il riso - iniziativa nazionale di Progetto Itaca, che sarà nelle piazze questo fine settimana. Per prima cosa, diamone le coordinate: a Napoli sarà possibile trovare gli stand della fondazione, e con loro le confezioni di riso, nelle piazze San Pasquale, Santa Caterina, Salvatore di Giacomo e Piedigrotta, e a via Scarlatti (sia sabato sia domenica, dalle 10 alle 14). Ovviamente, il ricavato andrà a sostenere le attività di Progetto Itaca, che si occupa di aiutare chi soffre di malattie mentali e di facilitarne il reinserimento nella società e nel mondo del lavoro; così come si occupa di supportare quelle famiglie che si confrontino con la realtà del disagio psichico. Una curiosità: chi prenderà il riso, potrà avere anche un suggerimento su come adoperarlo. All'interno delle confezioni, infatti, si troverà la ricetta del "riso all'allegra", ideata dallo chef-filosofo Fabio Picchi apposta per l'iniziativa - di cui è testimonial insieme con la moglie, l'attrice Maria Cassi. La manifestazione si inserisce nell'ambito degli appuntamenti per la Giornata mondiale della salute mentale, che si celebra il 10 ottobre.

be. pa.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Microsoft fa lezione in aula e poi dona i suoi software agli studenti della Federico II

Il caso

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Tutti gli 80mila studenti dell'Università Federico II di Napoli potranno utilizzare gratuitamente Microsoft Office 2016, il terzo requisito fondamentale per accedere ai lavori a più alto potenziale retributivo, secondo una ricerca IDC (Maggio 2016). L'obiettivo: aiutare gli studenti ad acquisire le competenze più richieste nel mondo del lavoro. Napoli, 05 Ottobre 2016 – Microsoft Office 2016, il servizio di produttività cloud utilizzato oggi già da 110 milioni tra studenti, personale docente e personale amministrativo in tutto il mondo, sarà reso disponibile gratuitamente a tutti gli 80mila studenti dell'Università Federico II di Napoli, per aiutarli ad acquisire le competenze di tipo tecnologico richieste nel mondo del lavoro. Questi i contenuti dell'accordo siglato in occasione dell'incontro di oggi tra Chris Capossela, Chief Marketing Officer di Microsoft, e Gaetano Manfredi, Rettore dell'Università Federico II. L'intesa rientra nell'offerta Student Advantage, programma nato nel 2013 che offre oggi a più di 1 milione e 300mila studenti di istituti e università l'accesso all'esperienza di Office in un servizio cloud sempre aggiornato e disponibile sui loro PC, tablet e telefoni compatibili, nell'ottica di dotare gli studenti di tutti gli strumenti utili ad accedere al mondo del lavoro. Proprio la padronanza di Microsoft Office è risultata essere il terzo requisito fondamentale per accedere alle professioni a più alto potenziale retributivo, secondo uno studio IDC dello scorso Maggio 2016, che ha approfondito le competenze necessarie agli studenti per assicurarsi le migliori occupazioni evidenziando l'importanza delle competenze tecniche, a cui vanno associate le cosiddette "soft skills", ovvero competenze trasversali, in primis comunicazione e collaborazione. Grazie ai tool di Office 2016, gli studenti dell'Università Federico II potranno comunicare e collaborare in modo sempre più semplice, accedendo a documenti su spazi condivisi, lavorando insieme ed editando ricerche in tempo reale, scambiandosi commenti via chat o videocall, integrando appunti e dati dal web e trasformando i propri progetti in presentazioni d'impatto.

«Diffondere la cultura digitale rappresenta una delle missioni che la Federico II sta perseguendo con determinazione, per garantire opportunità qualificate ai propri studenti. L'accordo siglato con Microsoft rafforza queste opportunità e rappresenta un passo nella direzione di formare un capitale umano sempre più competitivo», spiega Gaetano Manfredi, Rettore dell'Università Federico II.

«La mission di Microsoft è quella di realizzare il potenziale delle persone e delle organizzazioni grazie al digitale ed in questo contesto sentiamo la grande responsabilità di contribuire al costante ammodernamento della didattica delle Università, in particolare alla diffusione delle competenze più utili ai giovani per renderli pronti ad approcciare il mondo del lavoro. Tra queste Office è una delle skill più richieste a livello globale per lavorare, comunicare e collaborare nell'era del Cloud Computing e della mobilità. Siamo entusiasti all'idea di offrire Student Advantage all'Università Federico II», spiega Chris Capossela, Chief Marketing Officer di Microsoft. Che ha anche tenuto una vera e propria lezione in mattinata in un'aula molto affollata, segno che le nuove tecnologie e i programmi del terzo millennio sono sempre quelli più affascinanti per gli studenti.

Capossela
Tutti gli ottantamila iscritti all'ateneo potranno usarli gratis

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

UN SINDACO IN BALIA DI SE STESSO

di **Marco Demarco**

Nel grande mondo della rappresentanza politica, tutti hanno qualcosa alle spalle: un movimento, un partito, un gruppo di riferimento. Tutti tranne Luigi de Magistris. E questo comincia a essere un grande problema non solo per lui, ma anche per noi, perché la navigazione a vista dell'amministrazione napoletana è ormai un dato oggettivo. Essere oggi qui e domani là, del resto, vuol dire che una volta tanto può andar bene. Ma poi? Appartenere a una realtà politica dà un'identità e costituisce anche un elemento di trasparenza: so chi sei, ma so anche qual è il contesto in cui ti muovi. In più, questo «contesto» può essere il luogo di un utile confronto e quello in cui misurare il proprio senso del limite. Con i grillini, per capirci, il contesto è spesso addirittura opprimente. Ma con de Magistris semplicemente non c'è. Una volta, il sindaco si definiva «arancione», ma da quando i colleghi di altre città sono confluiti nel centrosinistra, il nostro è rimasto senza colore. Ora prova a mettere insieme un movimento personale, di cui si sa poco o nulla, ma il paradosso è che proprio mentre è in corso questo tentativo, de Magistris perde pezzi sempre più consistenti del suo elettorato, a parte gli ottantamila voti spariti tra un'elezione e un'altra. Per cui deve necessariamente recuperare altrove. Così, mentre da un lato si propone come leader degli antagonisti, dall'altro li tradisce per accogliere Dolce & Gabbana; e mentre dichiara guerra a Renzi su Bagnoli va a Roma, senza avvertire nessuno, a stringere la mano al commissario Nastasi.

continua a pagina 3

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'editoriale

Un sindaco in balia

di **Marco Demarco**

E come al tempo degli esordi ruppe con gli ambientalisti vicini all'avvocato Marotta per via della Coppa America, così ha di recente litigato perfino con padre Alex Zanotelli a proposito dell'acqua non più «benecomune». Si potrebbe poi ricordare il continuo zigzagare tra lo zapatismo e il neoborbonismo, tra l'adesione alle tesi di Varoufakis e le aspirazioni tutt'altro che «ribelli» a ospitare le future olimpiadi. E neanche a dire che sia in corso una «normalizzazione» dell'amministrazione rivoluzionaria, perché il giorno dopo la stretta di mano con Nastasi, tanto per dire, il sindaco è tornato ad alzare le barricate. Ma la frattura più profonda è certamente l'ultima: quella tra il sindaco che un tempo ambiva a rappresentare «gli ultimi» e gli operatori del terzo settore, lasciati a terra perché esclusi dai finanziamenti pubblici. Le conseguenze? Addio welfare comunale. Addio servizi per i disabili e per gli anziani. Addio visione «dal basso» della città. È un mondo che si capovolge, come si vede.

Ora ci saranno sicuramente ragioni contingenti a motivare un simile abbandono di campo. Ma la sostanza parla chiaro. Il sindaco è in balia di se stesso. Ed ecco il punto. Una cosa, infatti, è essere autonomi dai poteri cosiddetti forti. Altra è essere autonomi dai propri impegni programmatici, dalla propria visione del mondo e delle cose. Quando si arriva a questo, è l'umore che conta, non la linea politica. È il calcolo del momento non la strategia amministrativa. Il sindaco diventa un aquilone senza più filo. E Napoli, con lui, una città spinta dai venti.

@mdemarco55

© RIPRODUZIONE RISERVATA